



AL MASSIMO RIBASSO

Regia: Riccardo Iacopino

Genere: Noir drammatico

Durata: 100 minuti

Location: Torino

Riprese: Settembre – Ottobre 2016

Uscita: 2017

Prodotto da ARCOBALENO cooperativa sociale
RAI CINEMA

Con il sostegno di:
FONDAZIONE CRT
COOPFOND
IREN

In collaborazione con:
FILM COMMISSION TORINO PIEMONTE

www.massimoribasso.it
info@massimoribasso.it

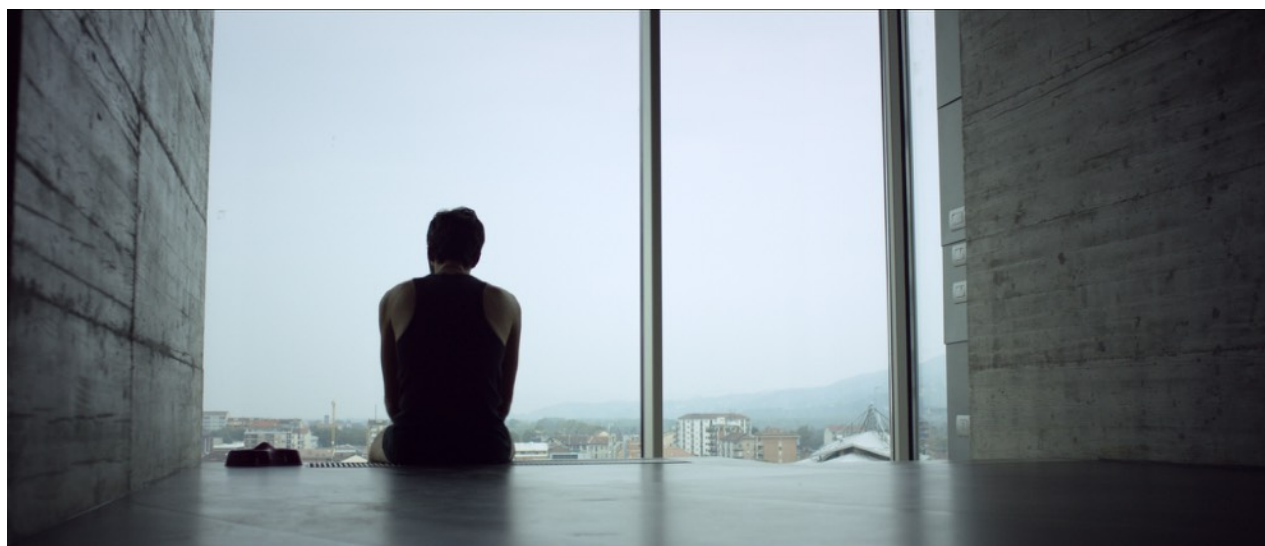
Referente per la produzione -Tito Ammirati | +39 335 65 14 214
Regista - Riccardo Iacopino | +39 335 63 64 366

SINOSI

Diego ha un segreto, che lo segna come una maledizione, una strana dote che lo rende diverso dagli altri, che lui rifiuta ma che sfrutta per il suo lavoro.

Carpisce segreti industriali grazie ai quali aziende mafiose vincono gare di appalto pubbliche. E' il sottobosco degli intrecci tra corruzione e malavita. Diego lavora con i carnefici, ma vive in mezzo alle vittime.

Un giorno si innamora di una donna in lotta per ricostruirsi una vita. Le loro strade si intrecceranno e lui sarà costretto a scegliere.



COMUNICATO STAMPA

La Cooperativa Arcobaleno presenta il film **Al Massimo Ribasso**

IL LINGUAGGIO CINEMATOGRAFICO COME STRUMENTO PER RACCONTARE L'ESPERIENZA DI IMPRENDITORI SOCIALI

Dopo la straordinaria esperienza e il successo di *40% - Le mani libere del destino* e del documentario *Giallo Cartesio*, la **Cooperativa Arcobaleno**, che da vent'anni gestisce la raccolta differenziata della carta a Torino, torna ad occuparsi di cinema producendo il film **Al Massimo Ribasso** (www.massimoribasso.it), scritto da Riccardo Iacopino, che ne è anche regista, Tommaso Santi, Manolo Elia e Giovanni Iozzi e realizzato grazie al contributo di Rai Cinema, Fondazione CRT, Coopfond, IREN, Unipol-Sai, FCTPiemonte e con il contributo delle tante cooperative sociali, aziende e privati che hanno aderito alla campagna di crowdfunding sulla piattaforma www.produzionidalbasso.com.

*“La forza del linguaggio cinematografico, del racconto, di una sceneggiatura ci hanno aiutati a raccontare la nostra esperienza di imprenditori sociali che lavorano per il riciclo della carta e delle persone, per l'ambiente e per la comunità – commenta **Tito Ammirati**, presidente della Cooperativa Arcobaleno – Con *Al Massimo Ribasso* abbiamo deciso di approfondire questo racconto, spostando l'attenzione dalla nostra realtà e allargandola allo scenario degli appalti e delle gare pubbliche che coinvolge le imprese sociali in Italia”.*

La Cooperativa Arcobaleno nasce nel 1992 da una realtà di accoglienza dell'Associazione Gruppo Abele. Da oltre 20 anni, con il progetto Cartesio, Arcobaleno si occupa di rifiuti e della trasformazione di questi come strumenti per creare nuove opportunità lavorative per persone con un passato di disagio sociale. Oggi la Cooperativa conta oltre 250 lavoratori, uno stabilimento di 12.000 mq e si occupa di circa 200 tonnellate di carta ogni giorno, servendo 75mila utenze in giro per tutta la città.

*“L'idea di *Al Massimo Ribasso* - spiega il regista **Riccardo Iacopino** - nasce dall'esigenza di raccontare un aspetto della vita sociale di stretta attualità, quello delle gare d'appalto pubbliche in cui vince chi presenta l'offerta più bassa a discapito di qualità, sicurezza, efficienza e dignità, e dalla volontà di farlo senza rimanere ingabbiati nei consueti punti di vista”.*

Il legame della Cooperativa Arcobaleno con il cinema si manifesta anche in altre occasioni, come la partecipazione da tre anni al festival torinese di **Cinemambiente** attraverso il premio Ambiente e Società, conferito da una giuria selezionata tra i lavoratori della Cooperativa e assegnato alla pellicola che meglio coniuga i temi ambientali e la dimensione sociale. *“Per i nostri lavoratori – conclude Ammirati – si tratta di un percorso di inclusione che passa anche attraverso l'educazione a linguaggi quali il cinema e la cultura. I dieci giurati che fanno parte del progetto stanno infatti compiendo un percorso che li coinvolge e li responsabilizza. Per noi la rigenerazione delle persone resta il principale e primario obiettivo”.*

Mailander per Arcobaleno

Chiara Ferraro – 345 0059935 – c.ferraro@mailander.it

Pietro Martinetti – 340 3712520 – p.martinetti@mailander.it

CAST

Matteo Carlomagno	<i>Diego</i>
Viola Sartoretto	<i>Anita</i>
Alberto Barbi	<i>Ing. De Masi</i>
Stefano dell'Accio	<i>Rocco</i>
Francesco Giorda	<i>Planck</i>
Massimo Liotta	<i>Benny</i>
Marco Affattato	<i>Boss</i>
Salem Saberaghen	<i>Hacker</i>
Carlo Airola Tavan	<i>Dottor Palazzo</i>
e con Luciana Littizzetto	<i>Presidente cooperativa</i>

Giorgio Serra	<i>Prof. Marchi</i>	Massimo Conte	<i>Guardiano Edileko</i>
Vanessa Giuliani	<i>Segretaria Edileko</i>	Davide Boati	<i>Medico</i>
Daniela De Pellegrin	<i>Infermiera</i>	Paolo Biancone	<i>Geometra</i>
Tiziana Formiconi	<i>Giornalista</i>	Patrizia Lucilla Casagrande	<i>Moglie Geometra</i>
Lucio Aimasso	<i>Infermiere</i>	Giuseppe Cristofaro	<i>Uomo del boss</i>
Pino Corcelli	<i>Pusher</i>	Fiona Miatton	<i>Collega di Anita</i>
Alfred Zace	<i>Altin</i>	Stefano Fresia	<i>Lavoratore Coop</i>
Valbona Veshi	<i>Stella</i>	Barbara Calvi	<i>Mamma di Diego</i>
Luigi Cavuoto,	<i>Cliente bar Stella</i>	D. Contu, R. Sanfilippo	<i>Sicari</i>
Giuseppe Corvasce,	<i>Cliente bar Stella</i>	Moreno Burattini	<i>Direttore supermercato</i>
Luigi Arrigo	<i>Cliente bar Stella</i>	M. Santoro, W. Scoditti	<i>Incendiari</i>
Federico Bena	<i>Direttore Ospedale</i>	Gaetano Gambino	<i>Uomo col sacco</i>
Marino Careglio	<i>Funzionario</i>	Sebastiano Fedini	<i>Scippatore</i>
Massimo Leitempergher	<i>Fotografo</i>	Manuela Dalla Pozza	<i>Infermiera</i>



CREDITS

Soggetto: Riccardo Iacopino

Sceneggiatura: Riccardo Iacopino, Tommaso Santi, Giovanni Iozzi, Manolo Elia.

Potito Ammirati	<i>Produttore Esecutivo</i>
Alessandro Dominici a.i.c.	<i>Direttore della Fotografia</i>
Claudio Grifalconi / Carlo Febbraro	<i>Assistente Operatore / Aiuto Operatore</i>
Davide Perrino	<i>D.I.T.</i>
Marcello Sesto	<i>Direttore di Produzione</i>
Matteo Vozza	<i>Assistente di Produzione</i>
Massimiliano D'Agostino	<i>Aiuto Regista</i>
Jordan Beljuji, Alessandra Cataleta	<i>Assistente alla Regia</i>
Silvia Scarpello	<i>Segretaria di Edizione</i>
Vito Martinelli	<i>Fonico di presa diretta e montaggio del suono</i>
Gianluca Tamai	<i>Microfonista</i>
Pamela Maddaleno	<i>Montaggio</i>
Matteo Picardi, Leone Santi	<i>Assistenti al montaggio</i>
Marzio Benelli, Raffaele Schiavo	<i>Musiche</i>
Stefano Giura	<i>Scenografia</i>
Sara Depetris	<i>Assistente scenografa</i>
Agostino Porchietto	<i>Supervisione Costumi</i>
Raluca Banche, Elena Bongiovanni	<i>Costumi</i>
Giorgia Martinetti	<i>Trucco e capelli</i>
Selena Giovinazzo	<i>Assistente Trucco</i>
Enrico De Palo	<i>Effetti speciali</i>
Paolo Monetti	<i>Capo Elettricista</i>
Massimiliano Nicotra, Luca Vicentini	<i>Elettricisti</i>
Paolo Mariotti	<i>Capo Macchinista</i>



REGISTA



Riccardo Iacopino è al terzo lungometraggio dopo “40% - Le mani libere del destino”, 2010, e “Noi, Zagor”, docu – film realizzato con la collaborazione della casa editrice Sergio Bonelli, 2013, entrambi prodotti da Arcobaleno e distribuiti da Microcinema.

E' autore e produttore di documentari. Ha collaborato con Rai, Telepiù/Canal Plus, Planet e altre emittenti nazionale e straniere.

NOTE DI REGIA

Di Riccardo Iacopino

L'idea di "Massimo ribasso" nasce dall'esigenza di raccontare un aspetto della vita sociale di stretta attualità, quello delle gare d'appalto pubbliche in cui vince chi presenta l'offerta più bassa per svolgere un determinato servizio, a discapito di qualità, sicurezza, efficienza e dignità, e dalla volontà di farlo senza rimanere ingabbiati nei consueti punti di vista. Quello dei buoni, a rischio agiografia, o quello dei cattivi, attraverso il quale è facile cadere in un'identificazione ambigua con personaggi che poco o nulla hanno di positivo e commendevole.

Da questa esigenza e da questa volontà, nasce il personaggio di Diego Malenotti, il nostro protagonista.

Al di là persino del suo volere, Diego si trova nel mezzo. Lavora per i cattivi, ma vive in mezzo alle vittime, alla piccola gente che si arrangia, che spesso è la prima a subire le conseguenze dei suoi atti.

E' l'ambiente in cui è sempre vissuto e al quale sente di appartenere. Il fatto di avere una dote, un "dono" così particolare non hanno generato in lui ambizione o sete di potere, anzi. L'unica cosa che ha sempre desiderato, è essere accettato. Si è sempre sentito diverso, una specie di mostro, l'unico che vede in un paese di ciechi. Non ha avuto la forza di diventare un re e ha rischiato di finire in manicomio.

In un mondo in cui molti, per sfuggire a una realtà frustrante, sognano di avere un "dono", un vantaggio, un super potere, Diego, che lo possiede veramente, lo nasconde, lo rifiuta, vorrebbe solo neutralizzarlo e vivere come gli altri.

È un emarginato, anzi si auto-emargina, cercando di estraniarsi dal brusio confuso e incomprensibile che sono per lui i pensieri degli altri, che non lo lasciano mai.

Si isola come può, coprendo insieme al frastuono di voci altrui, anche la propria. Diego ha intuito che le persone spesso non sono quello che pensano e non vuole ascoltare neanche se stesso.

La sua dunque è una postazione in qualche modo privilegiata rispetto agli eventi. Non è né buono, né cattivo. E' la vita che lo ha spinto dov'è e lui, come molti altri, non è riuscito a scegliere, ha accettato di stare dove si è trovato. Fa il suo lavoro sporco, ma rifiuta di vederne le conseguenze. Il suo atteggiamento è un modo per vendicarsi della vita.

Certo, la sua simpatia va al senza casa con problemi mentali, a cui si sente vicino, o all'operaio licenziato per via di una gara persa in modo truffaldino, e non certo al mafioso che quella gara stessa se l'è aggiudicata, e col suo aiuto.

Ma non c'è dubbio che questa sia una posizione ambigua e che il suo sia un difficile equilibrio.

Equilibrio che infatti si rompe quando l'amore costringe Diego ad uscire da sé e a confrontarsi con la realtà. In Anita si specchia. Anche lei, per paura, si è rifugiata nella sua parte più buia, rifiutando il suo talento, la relazione vera col mondo.

Anche lei vive attaccata alle proprie dipendenze per non sentire quello che ha dentro. Diego, fin da subito, sente che deve aiutarla a salvarsi, per salvare anche se stesso.

E lo fa spingendo alle ultime conseguenze il gioco rischioso a cui ha accettato di partecipare, con serenità, in piena luce. E per questo, anche se arrivato in una strada senza sbocchi e senza possibilità di dubbio su quale sia la sua fine, non lo vedremo morire.

Ma abbiamo detto che Diego vive in un mondo vero, in cui si vive “al massimo ribasso” sia nella vita materiale che in quella morale. E questo mondo dovrà in qualche modo essere rappresentato in modo estremamente oggettivo, quasi documentaristico, in ambienti reali e utilizzando in molti casi attori presi dalla realtà, in maniera insieme contrapposta e complementare a quella che è la visione soggettiva del protagonista.

Gli aspetti sociali della storia sono altrettanto importanti e strettamente legati alle vicende del protagonista, seguendo il quale abbiamo la possibilità di raccontare i retroscena di una gestione scorretta degli affari e della cosa pubblica, di mostrare le conseguenze gravi di tali comportamenti e di esplorare un mondo marginale e quotidiano, che fra disagio, dipendenze, precarietà riesce ad esprimere una sorta di epica sotterranea, nascosta fra luci al neon, tram e cassonetti. Che va espressa al ritmo sostenuto della musica suonata dalla città stessa, col coraggio di utilizzare nuovi linguaggi visivi e i nuovi codici attraverso i quali tutti comunichiamo ogni giorno.

E senza paura di fermarsi, ogni tanto, ad ascoltare.

Il realismo e la precisione del contesto, che si è cercato di perseguire già in fase di sceneggiatura, saranno necessari per costruire una solida struttura di credibilità che renda possibile accettare il lato fortemente fantastico della storia, ovvero un personaggio che “sente” i pensieri degli altri. Non il primo, e probabilmente nemmeno l'ultimo di una serie nutrita di lettori di menti che popolano tante storie.

C'è di nuovo, forse, che per capire di più su se stesso, Diego si rivolge a un fisico, che osserva, misura e studia l'universo e l'energia di cui è composto.

E' ormai quasi un secolo che la fisica, sia che tratti delle galassie che dell'infinitamente piccolo, ha a che fare con questioni al confine con la metafisica.

Si fanno strada teorie che attribuiscono alla coscienza dell'osservatore un ruolo preminente nello svolgersi di certi fenomeni e della realtà tutta, si introducono concetti che sembravano finora utilizzabili solo in un contesto e una dimensione spirituale, si affrontano con minor scetticismo alcune evidenze prima relegate al campo del para normale. E' in quest'ultima casistica che trova posto la strana storia di Diego.

Può sembrare banale, infatti, quasi scontato, nel magic shop che ci circonda, affermare che il pensiero sia energia. Ma, se questo è vero, non sono affatto scontate le implicazioni di ciò, ed è un fatto che l'argomento sia oggetto di studi avanzati, in serie e prestigiose università di tutto il mondo. Non è scontato di sicuro per Diego, che col pensiero suo e degli altri ha dovuto presto misurarsi, suo malgrado, consapevole all'estremo di una funzione della mente che la maggior parte degli uomini, nella gran parte della vita, in qualche modo subisce, più che utilizzarla e controllarla.

In un mondo al massimo ribasso, che non può in alcun modo capirlo o apprezzarlo. Diego è un Uomo Ragno renitente. Avrebbe potuto utilizzare il suo potere contro il male, ma non ne ha avuto il coraggio o l'opportunità.

Come chi preferisce distruggere un'arma troppo potente perchè non cada in mani sbagliate, decide di uscire di scena, di volare via. Non è un eroe.

E' solo un uomo che ha scelto di amare, come può e come sa.